

in Toledo, ma non si sa in qual anno, nè se vi entrasse colla forza dell'armi o pel voto degli abitanti. (1)

Il mortal odio che nutriva il re di Siviglia contra i Dzou 'l nounidi, le sue frequenti ambascerie, i suoi raggiri e presenti spensero facilmente nel cuore dell'ambizioso Alfonso la voce della riconoscenza da lui debita a quella famiglia. Dimenticando la generosa ospitalità che gli avea largita a Toledo, contrasse secreta alleanza con Motamed, spezzò quella che lo univa al figlio del suo benefattore e gl'intimò guerra. Sino dall'anno 474 (1081) egli fece due spedizioni l'anno sulle terre di Yahia, vi sparse lo spavento e la devastazione per tre anni, e strinse poscia d'assedio Toledo. La maggior parte dei principi mussulmani, da cui Yahia sollecitò soccorsi, non poterono o non vollero abbracciare la sua difesa, e le truppe inviategli dal re di Badajoz non ad altro servirono che a ritardare la sua caduta. Ma gli abitanti, stretti dalla carestia, lo costrinsero a chiedere la pace. Yahia si offrì a riconoscersi vassallo della corona di Castiglia; ma Alfonso ricusò di annuirvi, dichiarando non accetterebbe condizione veruna senza la resa della piazza. Disperati per tale risposta, voleano i principali abitanti lasciarsi morire di fame in difesa della loro libertà, patria e religione; ma il popolaccio, impaziente di soffrire più oltre, si sollevò con alte grida, chiese la resa della città: allora il re di Toledo propose la capitolazione seguente. « Gli abitanti avranno salva la vita, e godranno in pace dei lor beni: essi conserveranno le loro moschee e il pubblico esercizio del culto: avranno cadì per giudicare le loro cause in conformità alla mussulmana legislazione, e sarà in loro arbitrio di dimorare in città o di ritirarsi ove meglio loro piacesse. » A tutte le quali condizioni avendo Alfonso aderito, entrò nell'antica capitale dei Goti il 27 moharrem 478 (25 maggio 1085). Il re Yahia ne uscì con tutta la famiglia, tesori, cortigiani e personaggi più distinti tra suoi sudditi, e si ritirò a Valenza, ove regnò dappoi. In tal guisa si estinse il

(1) L'incertezza ed il silenzio di Conde ci inducono a credere che Hescham Al-Cader, amico dei Cristiani e odioso ai Mussulmani, sia stato scacciato da quest'ultimi nel 472 (1080) ed abbia avuto a successore Yahia Al-Dhafer, di lui fratello, figlio o nipote. Vedi la nota precedente.